

# SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE **FORUM SOLIDARIETA' / CENTRO ANTIVIOLENZA**

1) *Ente proponente il progetto:*

## **Forum Solidarietà**

**Forum Solidarietà** è un'associazione di associazioni di volontariato e gestisce il Centro di Servizi per il volontariato istituito in Emilia-Romagna per la provincia di Parma in base alla legge nazionale 266/91 e alla legge della Regione Emilia Romagna 37/96. Oltre a fornire alle associazioni di volontariato servizi di consulenza, formazione, promozione, informazione e documentazione previsti dall'art.4 della legge quadro sul volontariato 266/91, i Centri di Servizio *contribuiscono all'attuazione dei progetti promossi dalle organizzazioni di volontariato fornendo alle organizzazioni interessate prestazioni o servizi previsti dagli stessi progetti* (art.15 LR 37/96). Si riconosce pienamente nella Carta dei Valori del Volontariato (proposta nel 2001 dal Gruppo Abele e Fondazione Italiana per il Volontariato e sottoscritta da numerose associazioni tra cui Forum Solidarietà) che nell'art.4 definisce il volontariato *"scuola di solidarietà in quanto concorre alla formazione dell'uomo solidale e di cittadini responsabili ..... concorre ad accrescere e valorizzare il capitale sociale del contesto in cui opera."*

L'Ente accompagna le organizzazioni di volontariato nell'elaborazione e realizzazione di progetti che, a partire dalla lettura e dall'analisi del contesto, giungono ad affrontare i principali bisogni individuati. In particolare nel corso di oltre dieci anni di attività ha acquistato e potenziato competenze in merito alla promozione della cittadinanza attiva, del volontariato e della cultura della solidarietà, ponendo attenzione alle giovani generazioni, ai bisogni emergenti sul territorio e alla creazione di reti e relazioni tra le varie componenti della comunità.

In questa prospettiva l'Ente è convinto che il Servizio Civile sia un'esperienza con un forte impatto sul giovane, sull'organizzazione che accoglie e sul contesto di riferimento, e per ciò ha dato nel tempo continuità a questa esperienza contando negli anni (dal 2004 al 2010) un numero di volontari in Servizio Civile di 120 giovani di cui circa il 64% ha mantenuto un rapporto di volontariato stabile con l'organizzazione e più del 10% ha stipulato un contratto di lavoro con la stessa (vedi premessa punto 6).

Le occasioni di incontro e conoscenza che l'Ente organizza tra cittadini e realtà del volontariato sono strutturate con metodologie differenti, tra le più importanti ricordiamo Giornate Aperte Scuole (incontro strutturato fuori dalle aule scolastiche tra studenti delle scuole superiori e volontariato), Festa Multiculturale (evento di cinque/sei giorni di socializzazione, incontro e dibattito tra culture diverse sui temi della convivenza civile e dell'integrazione), Festival dei Diritti Umani (in collaborazione con le istituzioni locali, percorso itinerante lungo l'arco di tutto l'anno sui temi dei diritti), incontri gestiti dal volontariato all'interno dell'orario didattico nelle scuole di ogni ordine e grado riguardanti l'educazione alla solidarietà, Scuola di Comunità (proposta rivolta a tutta la cittadinanza, per riflettere sul ruolo di ciascuno nella costruzione del bene comune di fronte alle sfide poste dal contesto), Kuminda (festival internazionale di tre giorni sul diritto al cibo e alla sovranità alimentare).

L'attività dell'Ente nella sua completezza è descritta nel bilancio sociale scaricabile dal sito alla pagina [www.forumsolidarieta.it/chi\\_siamo\\_1/bilancio\\_sociale\\_2.aspx](http://www.forumsolidarieta.it/chi_siamo_1/bilancio_sociale_2.aspx).

Nel sito dell'Ente è presente una sezione interamente dedicata al Servizio Civile [www.forumsolidarieta.it/progetti/progetti\\_corso/servizio\\_civile\\_volontario.aspx](http://www.forumsolidarieta.it/progetti/progetti_corso/servizio_civile_volontario.aspx). dove è possibile reperire tutte le informazioni utili, gli aggiornamenti, i riferimenti, il testo completo dei progetti a bando e la modulistica per presentare la domanda di partecipazione, nonché conoscere i nominativi e i recapiti dei referenti dell'Ente per il Servizio Civile. Inoltre è presente una produzione video promozionale sul Servizio Civile realizzata dai ragazzi che hanno vissuto l'esperienza negli anni passati [www.youtube.com/watch?v=HY4QbNtziFQ](http://www.youtube.com/watch?v=HY4QbNtziFQ).

I referenti per il Servizio Civile dell'Ente sono due e sono presenti dal lunedì al venerdì, quattro ore giornaliere, a disposizione per dare informazioni e accogliere eventuali domande di partecipazione e per tutte le richieste dei volontari già in servizio.

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00069

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Albo Regionale Emilia Romagna

2

## CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

**Volontariamente al Centro Antiviolenza - 2010**

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

A11 Assistenza Donne con minori a carico e donne in difficoltà

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

### **Premessa**

Rinforzati dall'esperienza positiva dell'Obiezione di Coscienza, l'Ente, dalla nascita del Servizio Civile (legge n° 64 del 2001), ha scelto di dar continuità a tale esperienza convinti che il Servizio Civile abbia un forte impatto su:

- il **giovane** che sceglie questo percorso poiché ha l'opportunità di fare un'esperienza, nella quotidianità, di "difesa della patria con mezzi non armati e non violenti mediante servizi di utilità sociale" (Carta Etica del Servizio Civile) e di protagonismo e partecipazione alla vita di comunità, aumentando la propria consapevolezza e le proprie competenze in merito alle problematiche sociali;
- il **territorio e la sua comunità** poiché il Servizio Civile è importante esperienza diretta di costruzione del bene comune, in considerazione del fatto che è realizzato attraverso progetti finalizzati a soddisfare anche bisogni della comunità e del territorio;
- l'**organizzazione che accoglie** il giovane in Servizio Civile e che ha la possibilità, attraverso un meccanismo di arricchimento reciproco, di migliorare grazie al valore aggiunto del giovane in Servizio Civile, della sua motivazione, delle sue risorse, specchio di un mondo, quello giovanile, che ancora oggi è poco presente nelle associazioni di volontariato (si stima che i giovani attivamente presenti in modo continuativo nelle organizzazioni di volontariato rappresentano nella provincia di Parma circa il 6 % sul complesso dei volontari continuativi - fonte Fivol - Fondazione Italiana Volontariato). L'esperienza di Servizio Civile per un'organizzazione è anche occasione di ripensamento organizzativo, ripensamento che spesso si rende necessario per rendere più efficaci le risposte ai bisogni che il territorio pone in forme sempre nuove.

L'Ente titolare quindi propone i progetti di Servizio Civile come esperienza diretta di cittadinanza attiva e partecipazione responsabile che ha in sé la potenzialità di creare un terreno fertile per scelte future di impegno civico, per orientamenti di tipo formativo e/o professionale e per diventare credibile testimone della positività dell'esperienza. A supporto si evidenziano gli esiti di un'azione di follow up che l'Ente titolare ha svolto per valutare, a distanza di tempo, l'esperienza del Servizio Civile dei giovani che hanno svolto Servizio Civile presso le sedi operative dell'Ente stesso dal dicembre 2003 all'ottobre 2006. Sono stati contattati ed approfonditamente intervistati complessivamente 78 ragazzi/e.

I racconti - variegati, curiosi, a volte "illuminanti" - testimoniano di un significativo cambiamento personale. C'è chi dichiara di "essere venuto a conoscenza dei propri limiti e delle proprie capacità", chi dice di "aver cambiato il modo di rapportarsi con gli altri", chi è "più incline all'ascolto e meno giudicante"; altri asseriscono di "essere stati come svegliati da una vita universitaria di studio, casa e amici e aver conosciuto meglio la pluralità dei soggetti che abitano nella città in cui vivono", altri ancora raccontano di "essere più forti, meno ingenui, e più sicuri di loro stessi". Per il 98% degli intervistati, è un'esperienza arricchente, una messa in discussione di sé stessi e una

possibilità significativa di crescita personale. Il 100% lo consiglierebbe a coetanei ed amici che *"spesso e volentieri si lamentano delle solite serate al bar o dei lunghi pomeriggi estivi"*. La quasi totalità dei soggetti sottolinea la scoperta del mondo del volontariato come *"un mondo complicato ma indispensabile, che costituisce quel retroscena invisibile a molti ma che risulta la vera linfa della città"*.

Per quanto riguarda le attività formative i ragazzi mostrano entusiasmo per i momenti di condivisione di esperienza con il gruppo. Per il 79% degli intervistati, la formazione è stata essenziale per *"confronti di esperienze"*, *"rinnovo delle motivazioni che hanno portato alla scelta del servizio civile"* e *"condivisione di problematiche e soddisfazioni"*.

Il 64% degli intervistati continua il rapporto con l'associazione presso cui ha prestato servizio; di questi, il 62% frequenta l'associazione saltuariamente come volontario nelle manifestazioni o eventi più importanti o nei momenti in cui c'è più bisogno di personale. Il 27% è un volontario fisso e quindi ogni settimana presta minimo 4 ore di servizio presso l'associazione. L'11% è diventato un collaboratore dell'associazione, la maggior parte di questi ha un contratto a progetto, altri sono stati assunti come operatori. Coloro che non sono più in contatto con l'associazione giustificano la scelta come *"mancanza di tempo"* o *"trasferimento abitativo"*.

Dall'inchiesta emerge un anno di scoperte e cambiamenti, sia legati alle attitudini personali che concernenti la concretezza delle azioni quotidiane. A volte, alla fine del progetto, il rapporto con le associazioni porta a collaborazioni continuative di tipo professionale.

A questo proposito ricordiamo i dati sui giovani in Servizio Civile che hanno prestato servizio dal 2004 al 2010 (questi ultimi sono ancora in servizio) presso l'Ente:

<i>anno</i>	<i>n. progetti presentati</i>	<i>n. progetti approvati</i>	<i>n. volontari in servizio</i>
2004/2005	11	8	31
2005/2006	10	8	25
2007/2008	11	8	28
2008/2009	12	7	21
2009/2010	14	7	15

Infine si rileva in questi anni un aumento delle richieste di supporto rivolte all'Ente da parte delle associazioni di volontariato, al fine di realizzare progetti di Servizio Civile.

### **Descrizione del contesto territoriale e dell'area intervento**

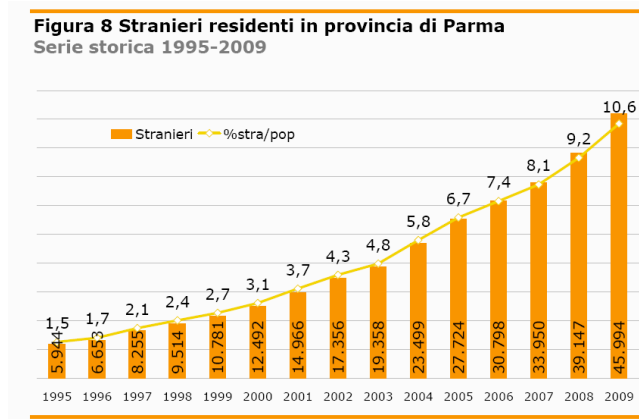
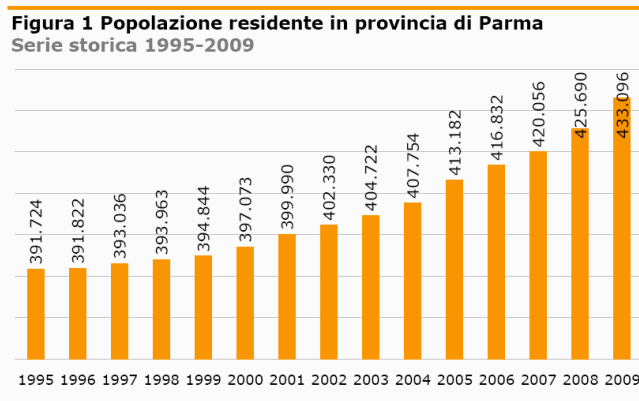
#### **Il progetto interviene nell'ambito della violenza alle donne residenti nel territorio della Provincia di Parma.**

Ancora oggi la violenza, in particolare quella domestica, rimane in larga parte sommersa e di conseguenza spesso non denunciata. Ne deriva che si può parlare solo di dati stimati, che rimangono tuttavia al di sotto della reale entità del fenomeno. La violenza alle donne è un fenomeno trasversale, che interessa ogni strato sociale, economico, culturale, senza differenze di razza, religione ed età. Gran parte delle violenze contro le donne avvengono all'interno delle mura domestiche. E' la violenza meno visibile, la più difficile da identificare, perché la casa è considerata il luogo degli affetti, della sicurezza e della crescita, e non il luogo della violenza, della paura.

L'Associazione Centro Antiviolenza, sede di attuazione del presente progetto, rappresenta un punto privilegiato di osservazione del fenomeno della violenza contro le donne, e dei problemi che si devono affrontare per uscirne. Tuttavia, occorre tener presente che i dati e le informazioni raccolte sono relativi alle donne che spontaneamente si mettono in contatto con il Centro e non danno

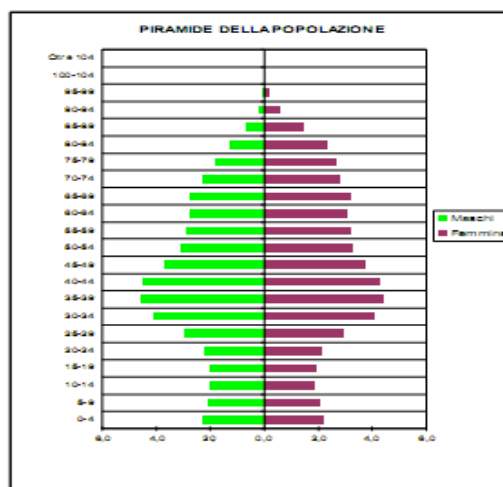
quindi alcuna indicazione certa circa la vastità del fenomeno.

La popolazione di Parma e Provincia a seguito di un continuo incremento soprattutto nell'ultimo decennio, oggi computa 433.096 abitanti, di cui il 10.6% sono stranieri (Fonte Ufficio Demografico - Provincia di Parma):



Per quanto riguarda la distribuzione per genere i dati a disposizione indicano 210.250 residenti di genere maschile (48,55%) e 222.846 di genere femminile (51,45%):

La piramide della popolazione nel Distretto di Parma 01/01/2008



Fonte: Ufficio Statistica Provincia di Parma

Nel Piano di Zona 2009-2011 i bisogni emergenti dal profilo di comunità rispetto al tema donne vittime di violenza sono:

- la necessità di costruire modalità e strumenti operativi basati su una metodologia di intervento di rete condivisa;
- la necessità di sviluppare percorsi integrati all'accoglienza in emergenza alla costruzione di progetti personalizzati;
- la necessità di sviluppare percorsi partecipati di informazione e prevenzione che coinvolgono i giovani in maniera attiva, orientati alla diffusione di una cultura di rapporti tra generi fondata sul rispetto reciproco.

La dimensione locale del fenomeno è in linea con quanto emerge a livello nazionale. In una recente e dettagliata indagine realizzata dall'Istat (2006) interamente dedicata al fenomeno della violenza fisica e sessuale contro le donne viene fornita una panoramica sulla situazione del nostro paese. Il campione considerato ha visto il coinvolgimento di 25 mila donne tra i 16 e i 70 anni, intervistate su tutto il territorio nazionale dal gennaio all'ottobre 2006 con tecnica telefonica. I risultati consentono una stima di 6 milioni 743 mila donne tra i 16 e i 70 anni che si dichiarano vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della loro vita (il 31,9% della classe di età considerata).

Il dato che infatti emerge in modo lampante dall'indagine Istat (2006) è che la percentuale di violenza che rimane nascosta, o per riprendere un termine largamente utilizzato in letteratura, "sommersa", è molto elevata. Nella quasi totalità dei casi le violenze non sono denunciate, in particolare il 93% di quelle perpetrate dal partner e il 96% di quelle da una persona diversa dal partner. Anche nel caso degli stupri la quasi totalità non è denunciata (91,6%).

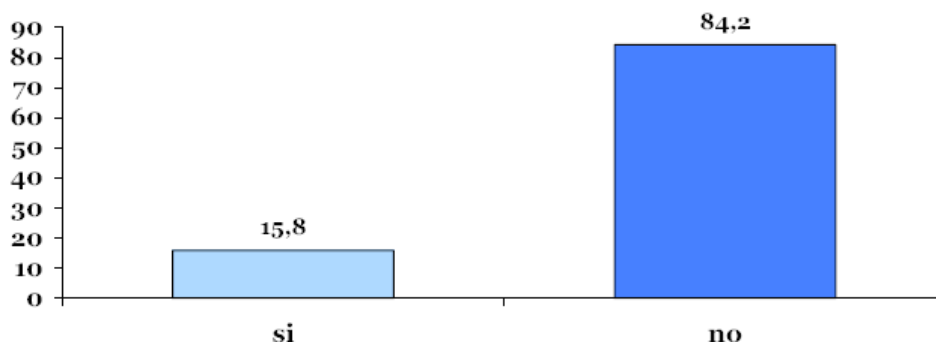
Sono diverse le ragioni sia sociali sia psicologiche nelle quali si può collocare questo fenomeno, tuttavia in questa sede l'intento è di puntare l'attenzione sul trend nazionale del fenomeno per riflettere, a fronte dei risultati, sulla realtà locale e progettare quindi interventi a livello territoriale il più possibile mirati ad arginare il fenomeno.

Nel corso del 2007 l'Associazione Centro Antiviolenza in collaborazione con l'Università di Parma e l'Azienda Ospedaliera di Parma ha realizzato un'indagine conoscitiva del fenomeno della violenza "sommersa" a Parma. Obiettivo della ricerca consiste nel rilevare la diffusione della violenza perpetrata nei confronti di donne che accedono al Pronto Soccorso di Parma al fine di mappare il fenomeno nel territorio.

Di seguito si riportano i risultati emersi dalla rilevazione effettuata su un totale di 222 questionari.

Sul totale del campione, circa il 16% delle donne (fig. 1) che ha avuto accesso al Pronto Soccorso di Parma dichiara di avere subito violenza fisica espressa nei termini di calci, pugni o ferite in un arco di tempo riferito all'anno passato.

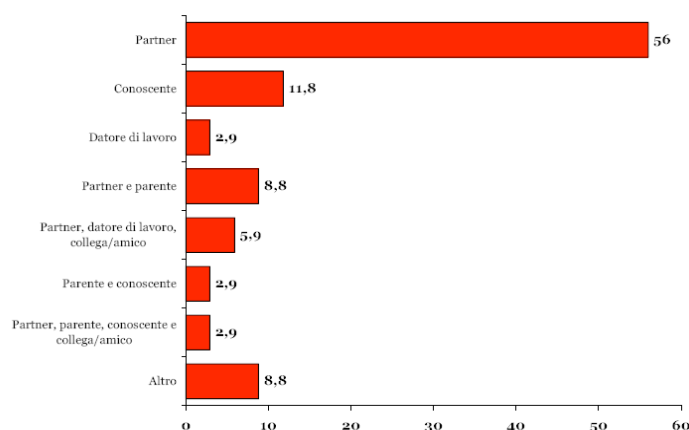
**Fig. 1: Sei stata colpita o hai ricevuto calci i pugni o sei stata in ogni caso ferita da qualcuno nell'anno passato? (valori %)**



Come si può osservare nel grafico sottostante (fig. 2) la maggior parte delle donne (56%) identifica come unico autore dell'aggressione il proprio partner. L'11,8% riferisce come autore della violenza un conoscente e infine una

minoranza (2,9%) cita il proprio datore di lavoro. Alcune hanno indicato più di una persona come aggressore: in questo caso l'8,8% assieme al partner associa una persona con la quale ha un legame di parentela e il 5,9 riferisce di avere subito violenza fisica da parte del proprio partner, del datore di lavoro ma anche di un amico o collega.

Fig. 2: Da chi sei stata colpita? (valori %)



Un altro aspetto che è stato rilevato ha riguardato la percezione che le donne hanno della sicurezza/insicurezza nella relazione di coppia nella quale sono attualmente coinvolte. Nel grafico sottostante vengono illustrate le percentuali rilevate (fig. 3). Come si può notare, circa il 20% riporta una sensazione di insicurezza nella relazione con il proprio partner indipendentemente dalla tipologia del legame coniugale e dal fatto di avere subito violenza fisica.

Successivamente è stato chiesto di indicare se la percezione di insicurezza è legata anche ad esperienze relazionali passate vissute con altri uomini (fig. 4). Anche in questi casi è stata rilevata una percentuale pari al 22,1% di donne che riferisce di sentirsi insicura a causa di una persona parte della propria cerchia di conoscenze.

Fig. 3: Ti senti insicura nell'attuale relazione con il tuo partner (compagno, marito, fidanzato)? (valori %)

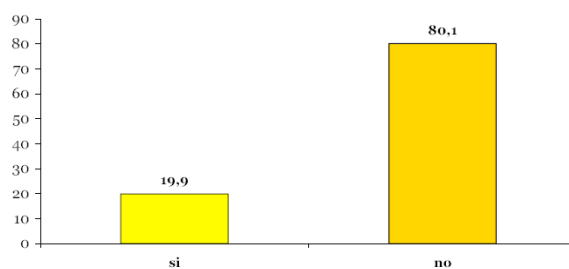
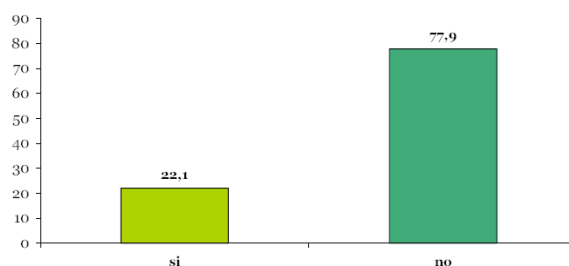


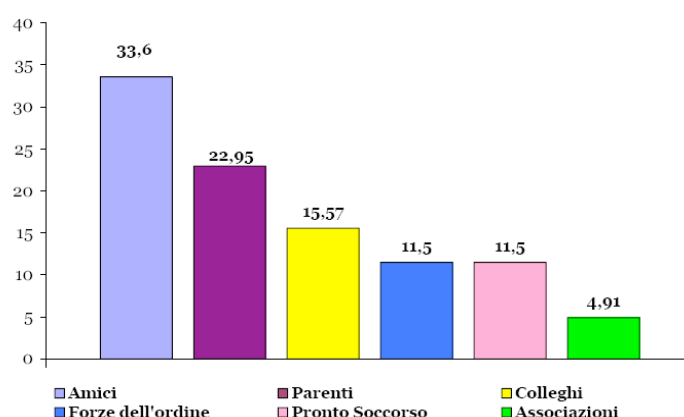
Fig. 4: C'è un partner o una persona fra le tue conoscenze attuali o passate che ti provoca attualmente una sensazione di insicurezza? (valori %)



L'ultimo item del questionario era pertinente alle risorse alle quali hanno attinto le donne che hanno subito violenza fisica o che hanno riferito una sensazione di

insicurezza nella relazione coniugale. In particolare, sono state proposte sei alternative di risposta pertinenti all'ambito delle reti formali e di quelle informali. Tra le donne che hanno riferito di avere subito percosse o essere state ferite nell'ultimo anno, corrispondenti al 16% circa sul totale del campione, la maggior parte riferisce di avere parlato di questo problema con gli amici (33,6%) e con i parenti (22,95%) (fig. 5). Anche i colleghi vengono indicati come persone con le quali ci si può confidare in merito ad un evento traumatico (15,57%). Per quanto concerne, invece, le reti formali, il pronto soccorso e le forze dell'ordine vengono indicati dall' 11,5% delle donne. In altre parole, la segnalazione di un abuso di tipo fisico a enti preposti al controllo e alla cura rimane un' alternativa percorsa da una minoranza di donne vittima di violenza. Anche l'utilizzo di una risorsa quale le associazioni che sono presenti nel territorio sembra essere scarsamente presa in considerazione in questi casi (4,91%).

Fig. 5: Hai mai avuto modo di parlare di questo problema con i seguenti soggetti? (valori %)



Per quanto concerne la percentuale di donne che riferisce una sensazione di insicurezza nella relazione attuale con il partner o a causa di una relazione passata (circa il 20%, fig. 3 e 4) non si riscontrano differenze significative con le donne che hanno subito violenza fisica. In sostanza, la rete formale sembra essere quella privilegiata a fronte di un abuso, piuttosto che la denuncia presso servizi specifici.

Il dato che emerge con maggiore evidenza è che sul totale dei rispondenti (222 donne) che hanno avuto accesso al Pronto Soccorso, il 16% dichiara di avere subito violenza fisica nei termini di ferite, calci o pugni. Una percentuale non trascurabile (20% circa) riferisce, inoltre, di sentirsi insicura nella relazione con il partner attuale.

Sul territorio del Comune di Parma non vi sono associazioni che si occupano nello specifico del problema della violenza sulle donne, l'unica esistente è il l'associazione **Centro Antiviolenza sede operativa del progetto di Servizio Civile** presentato.

L'Associazione Centro Antiviolenza si prefigge, per scopo statutario, di:

- intervenire, nell'ambito del territorio provinciale a sostegno delle donne con o senza figli, che hanno subito violenza, che si sentono minacciate o che sono esposte a maltrattamenti fisici, psichici, sessuali;
- impegnarsi nella lotta contro ogni forma di violenza contro la donna;
- attivare strumenti specifici di solidarietà nei confronti delle donne in difficoltà e dei loro figli minori;
- fornire alla donna consulenza tecnica specialistica, psicologica, medica, legale e fiscale;
- sostenere le donne nei momenti di confronto con la giustizia e le istituzioni;
- promuovere iniziative di formazione ed informazione per le donne in

- relazione ai loro diritti;
- promuovere iniziative utili a sensibilizzare l'opinione pubblica, i mass-media, le istituzioni e tutti gli altri organismi che operano sul piano culturale, sociale, politico e amministrativo;
  - promuovere iniziative di formazione del volontariato e delle operatrici;
  - elaborare studi e ricerche e promuovere convegni ed incontri sul tema della violenza alle donne.

I servizi messi in campo dall'associazione sono:

Il centro d'accoglienza per i contatti telefonici, i colloqui d'accoglienza, le riunioni fra le operatrici, gli incontri con diverse figure professionali che intervengono nei percorsi con le donne (es. avvocate e psicologhe volontarie del Centro, servizi sociali, etc., la supervisione, la formazione alle volontarie e gli aggiornamenti per operatrici e volontarie. Al Centro può rivolgersi ogni donna che abbia subito o stia subendo violenza in qualsiasi forma essa venga attuata: fisica, psicologica, economica, sessuale. Alle donne è garantito il più assoluto anonimato. Le donne trovano ascolto, sostegno, rispetto e non giudizio, le azioni intraprese per uscire dalla situazione di violenza terranno conto dei loro bisogni e dei loro tempi. L'intervento è di carattere relazionale o psico-sociale, non terapeutico in senso tecnico, e consiste in un percorso di colloqui a cadenza periodica e di durata variabile, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi stabiliti con la donna. La metodologia prevede che ogni azione (denunce, separazione, attivazione di servizi, ingresso e uscita dalla casa rifugio, etc.) venga intrapresa solo con il consenso della donna e che si lavori sempre per il suo vantaggio, attraverso una modalità che consenta alla donna di parlare di sé, offrendole la possibilità di credere in se stessa, secondo i presupposti della protezione, della riservatezza e del non giudizio. L'attività di accoglienza è rafforzata e completata da altre attività e progetti quali: gruppi di sostegno per le donne, i progetti di orientamento e accompagnamento al lavoro, l'attività fondamentale di rete e coordinamento di tutti i servizi presenti sul territorio (FF:OO, assistenti sociali, medici, avvocati, associazioni, etc.) che concorrono a fornire sicurezza, protezione e aiuto alle donne. Oltre alle attività direttamente collegate all'aiuto, il Centro si fa carico di una serie di iniziative che ruotano attorno all'aspetto della prevenzione e della promozione di una cultura di genere. Molteplici progetti sono stati realizzati nella scuola per aumentare tra i giovani la sensibilità verso il problema della violenza domestica e per fare opera di prevenzione. Il filo conduttore è stata l'attenzione costante alla dimensione sessuale e di genere, nei percorsi di costruzione del sé e nelle dinamiche relazionali e affettive, onde valorizzare le singole soggettività e ridisegnare nuove modalità di relazione basate sul reciproco riconoscimento di valore, capacità e responsabilità. Le tematiche hanno riguardato: il femminile e il maschile, la violenza contro le donne, le prepotenze. E' stato sempre offerto spazio di parola e di confronto alle ragazze e ai ragazzi, a partire da sé, con le loro riflessioni a conclusione dei laboratori, dove, dando voce alle emozioni, hanno sperimentato, anche attraverso un piano metaforico, come comportamenti apparentemente irrilevanti, finiscano in realtà per legittimare la violenza contro le donne.

Una Casa Rifugio ad indirizzo segreto per accogliere donne, con o senza figli/e, che hanno bisogno di un luogo protetto in cui intraprendere, con maggiore tranquillità, un percorso di allontanamento emotivo e materiale dalla relazione violenta.

Una Casa d'accoglienza per le donne, con o senza figli/e, non in situazione di immediato pericolo, o che hanno terminato il loro percorso nella Casa Rifugio ad indirizzo non essendo più in una situazione di pericolo e non necessitano di un indirizzo segreto, ma per raggiungere la piena autonomia hanno bisogno di un passaggio intermedio in una struttura di seconda accoglienza. In entrambe le case particolare attenzione è posta alla valorizzazione della

relazione madre-figli/e e al suo sostegno nel caso fosse compromessa dalla violenza subita dalle madri. I bambini/ne sono seguiti con attenzione e professionalità, per osservare gli eventuali danni derivati da violenza assistita e/o subita e intraprendere con loro i percorsi di sostegno adeguati alle problematiche che vengono evidenziate. Ci si prefigge di spezzare la ciclicità della violenza dando la possibilità ai bambini di rompere l'isolamento emotivo e relazionale in cui sono stati costretti a vivere per distanziarli dall'elaborazione dei vissuti di violenza di cui non sempre sono consapevoli. Le azioni previste sono: accoglienza e accompagnamento dei minori nelle Case, durante l'ospitalità attivare in strutture esterne, già presenti sul territorio, laboratori/osservatori, creare una rete tra le strutture e le figure professionali che si occupano e/o collaborano nella realizzazione di progetti per minori, formare operatrici e volontarie, monitorare il percorso attraverso figure specifiche, attivare un gruppo di studio/ricerca in progress sulla violenza assistita.

Un punto di ascolto e di accoglienza presso l'Ospedale Maggiore, padiglione Rasori, del C.A.V.S. (Centro Assistenza Violenza sessuale). Il servizio è costituito da uno sportello all'interno dell'Ospedale Maggiore di Parma aperto un giorno la settimana, un numero verde (800.090.258) di reperibilità disponibile dal lunedì al venerdì per le emergenze a cui fanno riferimento i reparti ospedalieri interessati e le donne che si trovano in grande difficoltà.

Punti di ascolto, "Nontiscordardite", a Borgovalditaro e Fornovo Taro, Collecchio, Felino, Sala Baganza, Montechiarugolo, Traversetolo, con il numero verde 800.913.286.

Uno sportello di accoglienza per supporto alle donne che subiscono violenza presso il Comune di Fidenza aperto un giorno la settimana e telefonando al numero 335 6633934 i colloqui possono essere fissati su appuntamento.

**Nell'anno 2009 il numero complessivo delle donne** che si sono rivolte al Centro Antiviolenza è stato di **212**, di queste 180 a causa delle violenze subite, 199 erano residenti sul territorio del Comune, le altre provenivano da altri comuni del territorio provinciale o da altre provincie e regioni.

**Dal 1998 al 2009** l'Associazione ha ospitato nelle strutture d'accoglienza **115 donne e 113 minori**, figli delle donne ospiti.

Dal 1991 al 2009 il Centro ha effettuato 2226 **colloqui**, di cui **212 nel 2009**.

Il Centro Antiviolenza viene da un'esperienza di lunga data di Servizio Civile: dall'inizio ad oggi **sono stati inseriti 14 giovani in Servizio Civile**. Tutti sono stati seguiti e accompagnati nella conoscenza dell'attività dell'Associazione e hanno potuto aumentare le loro conoscenze e acquisire competenze specifiche, utili sia al loro percorso di crescita personale che per il futuro inserimento lavorativo.

**Sei di questi volontari**, terminata l'esperienza di Servizio Civile, grazie alle competenze acquisite e dimostrate, **hanno continuato a collaborare** con l'associazione: **due sono tutt'ora assunte come operatrici** d'accoglienza presso la nostra Associazione, un volontario ha seguito per un anno un progetto riguardante l'accompagnamento e orientamento al lavoro di donne che hanno subito violenza, altri svolgono per l'Associazione attività educative e di sensibilizzazione nelle scuole. Tutti, in ogni caso, grazie all'esperienza acquisita, sono inseriti in ambiti lavorativi del Terzo Settore.

### **Identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto**

Per precisione vengono intesi destinatari diretti le persone a cui vengono mirati i servizi dell'associazione, beneficiari le persone favorite indirettamente dai servizi. Vi sono casi in cui i destinatari di alcune azioni sono beneficiari rispetto ad altri servizi dell'associazione stessa. A questo proposito a volte si presentano "ruoli" doppi; in ogni caso l'individuazione di destinatari e beneficiari viene

effettuata con riguardo ai singoli obiettivi specifici descritti nel punto 7.

Il progetto di Servizio Civile qui presentato rispetto agli obiettivi specifici descritti nel punto 7, vede come destinatari diretti le donne accolte e i loro bambini e come beneficiari indiretti i figli delle donne accolte.

7) *Obiettivi del progetto:*

**Obiettivi generali**

Dalla descrizione del contesto territoriale e settoriale emerge la necessità di qualificare ulteriormente **la capacità di risposta dell'associazione di volontariato**, sede di attuazione del progetto, ai bisogni di supporto delle donne vittime di violenza e ai loro figli/e, al fine di meglio aiutarle a intraprendere un percorso di allontanamento emotivo e materiale dalla relazione violenta e di fornire ai volontari competenze e strumenti che ruotino intorno all'aspetto della prevenzione e della promozione di una cultura di genere, necessarie e non separabili dall'intervento diretto con le donne e con i minori, rispondendo sia alle esigenze di un'immediata operatività per il rafforzamento dei servizi a favore delle donne e dei loro figli/e, sia per incidere più a lungo termine sull'aspetto culturale/strutturale della violenza di genere.

**Obiettivi specifici**

- 1) Potenziare i percorsi di reinserimento nel tessuto sociale delle donne e mamme con bambini/e, ritrovando fiducia in se stesse in un percorso di autonomia.
- 2) Allargare la capacità di risposta ai bisogni delle donne attraverso i colloqui, gli accompagnamenti sanitari e legali, il sostegno per la ricerca di un lavoro adeguato.
- 3) Sensibilizzare e diffondere la cultura della prevenzione, con particolare attenzione agli studenti delle scuole superiori, sui temi della violenza alle donne.

S'intende raggiungere l'obiettivo di aumentare orientativamente del 15% il numero delle donne ospitate nelle Case Rifugio e incrementare orientativamente del 10% la disponibilità nello svolgere i colloqui di supporto alle donne che lo richiedono.

**Obiettivi educativi verso i volontari che partecipano al progetto**

La finalità con cui l'Ente si approccia al Servizio Civile è quella di **promuovere nei giovani pratiche di cittadinanza attiva ed una più responsabile e consapevole partecipazione alla vita della comunità** attraverso modalità di servizio che privilegino il lavoro di gruppo con i volontari e operatori che prestano servizio presso la stessa organizzazione.

Rispetto a queste finalità e sulla base dell'esperienza maturata in questi anni l'Ente si pone l'obiettivo generale di aumentare il numero di giovani che vengono a contatto, incontrano, provano e conoscono i volontari e le associazioni di volontariato sia come opportunità di crescita personale che professionale. In particolare si intende:

- potenziare la presa di consapevolezza personale rispetto alle difficoltà sociali all'interno del proprio territorio e rispetto al proprio possibile modo di intervento e di contributo,
- migliorare le capacità personali e relazionali in contesti difficili, riscontrabile attraverso gli strumenti di valutazione adottati,
- aumentare le conoscenze funzionali ad un più efficace orientamento professionale nel mondo del privato sociale e arricchire il curriculum dei giovani con la certificazione ed il riconoscimento di competenze e professionalità acquisite durante il servizio ed il riconoscimento di crediti

- formativi e tirocini universitari, nei casi in cui sussistono le condizioni,
- favorire positive esperienze di gruppo, formale ed informale, volte a sviluppare forme di cooperazione, di protagonismo e partecipazione nella vita di comunità locale, ponendo particolare attenzione alle relazioni tra i giovani, tra i giovani ed il territorio,
- sostenere la continuità di servizio volontario presso l'associazione di accoglienza anche a Servizio Civile ultimato.

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista qualitativo che quantitativo*

**8.1 Complesso delle attività previste per la realizzazione degli obiettivi.**

All'inizio del progetto di Servizio Civile si prevede una fase di **accoglienza e orientamento** finalizzata al miglior inserimento possibile del giovane in Servizio Civile. L'accoglienza sarà realizzata avendo cura di rendere accessibili tutte le informazioni utili per orientare il giovane sia per quanto riguarda gli spazi di lavoro, gli strumenti, i servizi erogati, le persone e i loro ruoli dentro l'organizzazione e dall'altra dando l'opportunità al giovane di far conoscere le proprie competenze, i propri interessi e attitudini individuali. *Questo tipo di orientamento mira ad avvicinare progressivamente il giovane al servizio da svolgere nell'ottica di un graduale inserimento.*

Nello specifico le attività per il raggiungimento degli obiettivi specifici, sono descritte qui di seguito distinte per singoli obiettivi (vedi punto 7).

**Obiettivo specifico 1**

**Potenziare i percorsi di reinserimento nel tessuto sociale delle donne e mamme con bambini/e, a ritrovando fiducia in se stesse in un percorso di autonomia.**

Si tratta di partecipare alla realizzazione di percorsi di cura delle ospiti volti a ricostruire una stima di sé (in genere compromessa con l'esperienza della violenza) e un grado di autonomia che permettano il reinserimento delle ospiti. Questo rende necessario intervenire a più livelli che comprendono interventi mirati al supporto psicologico, al supporto nel ruolo educativo con i figli, interventi di supporto per il reinserimento nel mondo del lavoro e per individuare una collocazione abitativa indipendente e sicura.

**Obiettivo specifico 2**

**Allargare la capacità di risposta ai bisogni delle donne attraverso i colloqui, gli accompagnamenti sanitari e legali, il sostegno per la ricerca di un lavoro adeguato.**

Si tratta di partecipare alla individuazione dei bisogni individuali e familiari delle ospiti per pianificare percorsi di aiuto che possano essere realizzati attraverso una molteplicità di risposte tra quelle più in uso in associazione a quelle meno in uso e che necessitano di essere implementate (orientamento e ricerca di lavoro, ricerca di un'abitazione indipendente).

**Obiettivo specifico 3**

**Sensibilizzare e diffondere la cultura della prevenzione, con particolare attenzione agli studenti delle scuole superiori, sui temi della violenza alle donne.**

Si tratta di partecipare alla progettazione, programmazione e realizzazione di iniziative pubbliche rivolte alla città e/o alle scuole nella forma del seminario, di percorsi di educazione alla non violenza, di dibattiti pubblici che mirano a testimoniare il costo individuale, familiare e sociale della violenza per fare prevenzione ed educazione.

Per il raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto e degli obiettivi educativi verso i volontari che partecipano al progetto (vedi punto 7) oltre alle attività sopradescritte verranno sviluppate le attività di **formazione generale** (vedi punto 29), di **formazione specifica** (vedi punto 35) e di **monitoraggio e verifica** (vedi punto 20) che sono naturalmente imprescindibili e già in natura contemplate nel progetto qui presentato.

A queste si aggiunge, per completezza di informazioni, che fa parte delle attività del progetto la partecipazione ad **eventuali eventi di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale** (vedi punto 17).

	Mese 1	Mese 2	Mese 3	Mese 4	Mese 5	Mese 6	Mese 7	Mese 8	Mese 9	Mese 10	Mese 11	Mese 12
<b>Accoglienza e Orientamento</b>												
<b>Attività ob1</b>												
<b>Attività ob2</b>												
<b>Attività ob.3</b>												
<b>Monitoraggio e verifica</b>												
<b>Formazione generale</b>												
<b>Formazione Specifica</b>												
<b>Sensibilizzazione</b>												

**8.2 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e loro attinenza con le predette attività**

- 4 operatrici d'accoglienza (dipendenti, di cui una ha realizzato l'esperienza di Servizio Civile negli ultimi anni), che svolgono la prima accoglienza, coordinano le attività dell'associazione
- 3 psicologhe (volontarie) che svolgono i colloqui psicologici a supporto dei percorsi di emancipazione
- 3 legali (volontarie) che svolgono la consulenza legale alle donne che si rivolgono all'associazione
- 20 volontarie attive negli ambiti dell'accoglienza e delle Case rifugio, che svolgono un ruolo educativo e di governo delle case

Totale risorse umane per lo svolgimento delle attività previste	
Dipendenti	4
Volontari	26

**8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.**

Il ruolo dei giovani in Servizio Civile previsto dal progetto è descritto per tutte le attività individuate in relazione a ciascun obiettivo specifico così come descritte nel punto 8.1.

### **Obiettivo specifico 1**

**Potenziare i percorsi di reinserimento nel tessuto sociale delle donne e mamme con bambini/e, ritrovando fiducia in se stesse in un percorso di autonomia.**

Il ruolo svolto dal volontario in Servizio Civile, compatibilmente con le sue attitudini e competenze, sarà quello del supporto all'operatività dei volontari e dei dipendenti relativamente alla realizzazione di percorsi di reinserimento delle donne, in particolare si prevede:

- la partecipazione agli incontri con le varie figure professionali che intervengono nei percorsi di accoglienza delle utenti (avvocate, assistenti sociali, operatori sanitari, forze dell'ordine);
- la partecipazione alla supervisione, tenuta da una psicologa psicoterapeuta, organizzata per le operatrici e volontarie dell'associazione che lavorano in stretto contatto con le utenti, per elaborare criticità relazionali sia all'interno del gruppo di lavoro che con le ospiti;
- la partecipazione al coordinamento interno che si realizza ogni 15 gg, durante il quale la coordinatrice, le volontarie e le operatrici delle case, discutono e verificano i progetti attivati per le donne e i bambini/e ospiti nelle case, valutano gli eventuali nuovi ingressi e si confrontano sulle criticità delle Case;
- la partecipazione all'accompagnamento delle donne in accoglienza che necessitano di un supporto specifico, per fare loro conoscere le risorse e i servizi territoriali (agenzie di lavoro, strutture sanitarie, comunali e scolastiche);
- l'affiancamento nella conoscenza/perfezionamento della lingua italiana;
- la partecipazione all'accompagnamento all'avvio di corsi dentro e fuori dall'associazione (al suo interno l'associazione gestisce un corso di stiro e cucito);
- collaborazione nel promuovere l'apprendimento nella cura di sé, dei minore e degli spazi della casa;
- l'accompagnamento delle ospiti ad iniziative ludico/ricreative della città (cinema, concerti, feste) e dei bambini in attività sportive, oratoriali, ludiche;
- l'organizzazione per i bambini ospiti di momenti ricreativi e ludici, anche durante le vacanze scolastiche e in occasioni speciali come Natale, compleanni.
- la partecipazione ad attività di dopo scuola ai bambini/e accolti nelle case di accoglienza, durante il pomeriggio e/o durante i giorni di chiusura delle scuole;
- collaborazione nell'elaborazione dei dati raccolti in forma anonima durante i colloqui di accoglienza per l'osservazione statistica del fenomeno della violenza sul territorio;
- supporto nella promozione della solidarietà, aiuto reciproco e una buona convivenza tra le ospiti.

### **Obiettivo specifico 2**

**Allargare la capacità di risposta ai bisogni delle donne attraverso colloqui, gli accompagnamenti sanitari e legali, il sostegno per la ricerca di un lavoro adeguato.**

Il ruolo svolto dal volontario in Servizio Civile, compatibilmente con le sue attitudini e competenze, sarà quello del supporto all'operatività dei volontari e dei dipendenti relativamente all'allargamento della capacità di risposta dell'associazione, in particolare si prevede:

- la partecipazione ai colloqui di accoglienza alle donne in difficoltà che si rivolgono all'associazione e successivo confronto sul contenuto del colloquio,
- la collaborazione nella compilazione della scheda di rilevazione statistica successiva ai colloqui,
- la partecipazione nell'accompagnare le ospiti nella ricerca di lavoro e/o

- casa,
- la partecipazione nella compilazione del curriculum,
- la partecipazione nella compilazione di documenti,
- la partecipazione nell'accompagnamento ai servizi sanitari, scolastici, legali.

### **Obiettivo specifico 3**

#### **Sensibilizzare e diffondere la cultura della prevenzione, con particolare attenzione agli studenti delle scuole superiori, sui temi della violenza alle donne.**

Il ruolo svolto dal volontario in Servizio Civile, compatibilmente con le sue attitudini e competenze, sarà quello del supporto operatività dei volontari relativamente alla sensibilizzazione e diffusione di una cultura della prevenzione, in particolare si prevede:

- la partecipazione a incontri programmati dall'associazione nelle scuole e nelle istituzioni del territorio in tema di prevenzione alla violenza di genere.
- la preparazione del materiale necessario per gli incontri (materiale informativo..).
- l'affiancamento delle operatrici durante la stesura e preparazione di progetti da presentare alle scuole.
- La lettura di testi e documenti per collaborare alla preparazione di dispense o cartelloni illustrativi.
- La partecipazione nell'organizzazione di convegni, seminari e corsi di formazione: preparazione materiale promozionale e strumentale, cura della logistica, raccolta delle iscrizioni.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

2

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

2

12) *Numero posti con solo vitto:*

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

Monte ore di 1400 con numero minimo di ore settimanali pari a 12

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Il servizio potrà comportare in alcuni casi l'impegno prolungato e talora anche nei festivi in alcune occasioni particolari (es. feste, gite, ecc.).
- Si richiede inoltre una certa flessibilità oraria.
- Per esigenze legate alla realizzazione del progetto o per iniziative formative, o per iniziative di divulgazione dell'esperienza del Servizio Civile (banchetti promozionali anche organizzati in collaborazione con il Co.P.E.SC. di Parma in occasione di manifestazioni culturali cittadine, ecc.) si può rendere necessario utilizzare automezzi messi a disposizione dall'Ente o utilizzare mezzi pubblici per eventuali saltuari spostamenti e/o missioni.

